

Dalla rivista “Adista” ho tratto questa denuncia proveniente da un settore del mondo cattolico

,  
certo  
minoritario  
, ma  
coraggioso  
nel  
denunciare  
sia  
i  
giornalisti  
*embedded*  
sia  
le  
reticenze  
e  
assenze  
di  
gran  
parte  
del  
clero  
sul  
terreno  
della  
lotta  
alla  
guerra  
.  
Così  
,  
analogamente  
, la  
sinistra  
anticapitalista  
deve  
denunciare  
sistematicamente  
anche  
l'indifferenza

della  
maggior  
parte  
della  
sinistra  
di  
fronte  
ai  
nuovi  
preparativi  
di  
guerra  
, e al  
poderoso  
commercio  
di  
armi  
che  
rifornisce  
i  
peggiori  
“Stati  
Canaglia”  
, come  
l’Arabia  
Saudita  
, la  
Siria  
, la  
Turchia...  
Un’indifferenza  
che  
non  
è  
solo  
di  
oggi  
:  
ricordo  
bene  
che  
nel  
1991 al  
momento  
della  
prima

aggressione  
all'Iraq  
mi  
sono  
trovato  
a  
discutere  
quasi  
ogni  
giorno  
della  
guerra  
in  
piazze  
,  
scuole  
,  
parrocchie  
del  
Salento  
e  
dell'intera  
Puglia  
,  
trovandomi  
spesso  
in  
compagnia  
quasi solo  
di  
preti  
,  
frati  
e  
laici  
di  
Pax  
Christi,  
mentre  
i due  
spezzoni  
in  
cui  
si  
era  
diviso

il  
PCI  
erano  
occupati  
a  
contendersi  
sedi  
e a  
contare  
tessere  
(  
che  
spesso  
rappresentavano  
vere  
“anime  
morte”  
). Mi  
capitò  
ad  
esempio  
a  
Gallipoli  
, dove  
il  
PRC  
aveva  
allora  
una  
bella  
forza  
elettorale  
,  
di  
partecipare  
a  
un’assemblea  
dai  
Salesiani  
con  
centinaia  
di  
persone  
,  
scoprendo  
amaramente

che  
non  
ce  
ne era  
una  
sola  
del  
PRC  
. Non  
è  
stata  
l'  
*unica*  
causa  
del  
declino  
,  
inutilità  
e poi  
sfaldamento  
di  
Rifondazione  
, ma  
certo  
una  
delle  
principali  
. (  
a.m  
.)

-----

**È sempre “Guerra del Golfo”**

**di [Renato Sacco](#) &nbsp; 31/12/2015**

**da [Adista Segni Nuovi](#) &nbsp; n° 1 del 09/01/2016**

Chi non ricorda la notte tra il 16 e il 17 gennaio 1991? Certo non i giovani, quelli che erano troppo piccoli o non ancora nati . In quella notte ebbero inizio i bombardamenti su Baghdad: cominciava “Desert Storm”, la Prima Guerra del Golfo . Una nuova tragica pagina della storia contemporanea . Un capitolo ancora aperto , dopo 25 anni ! Fu preceduta da lunghi mesi

di  
angosciante  
attesa  
e  
paura  
. Giovanni Paolo II in  
quell'occasione  
parlò  
della  
guerra  
come «  
avventura  
senza  
ritorno  
».  
Oggi  
siamo  
qui a  
ricordare  
ma  
anche  
a  
constatare  
che  
quella  
tragica  
avventura  
continua:  
l'Iraq  
è  
infatti  
ancora  
al  
centro  
delle  
cronache  
di  
guerra

In quei mesi fu inventata una nuova definizione per parlare dei morti: “effetti collaterali”. Suo  
nava  
meglio  
, non

dava  
fastidio  
. E  
questi  
“effetti”  
continuano  
ancora  
oggi  
.

Chi ha contato le vittime irachene? Sappiamo il numero esatto delle vittime degli eserciti che hanno partecipato alla guerra, ma non abbiamo idea di quante vite siano state stroncate in Iraq. A chi interessava fare questo bilancio? A nessuno! E infatti dopo la Prima Guerra del Golfo ci furono anni di embargo e, nel 2003, la Seconda



Guerra del  
Golfo

.  
Preceduta  
ovunque  
da  
grandi  
manifestazioni  
:  
il  
15  
febbraio  
di  
quell'anno  
, 30  
milioni  
di  
persone  
in 800  
città  
del  
mondo  
manifestarono  
contro  
l'imminente  
conflitto

.  
Che  
poi  
invece  
ci  
fu  
. Un  
fatto  
che  
portò  
a dire,  
da  
parte  
di  
molti  
osservatori  
,  
che  
il  
movimento

per la pace  
aveva  
fallito

.  
Sempre  
in Iraq, e  
sempre  
nel  
2003,  
morirono  
poi, a  
Nassiriya  
, i  
nostri  
italiani

.  
Seguirono  
anni  
di  
silenzio  
. Come se  
tutto  
fosse  
risolto  
e  
tranquillo  
. Si  
può  
dire  
che  
fino  
alla  
metà  
del 2014  
sull'Iraq  
è  
stata  
stesa  
una  
coltre  
di  
silenzio  
da  
parte  
della  
politica

e  
dei  
mass media  
ufficiali  
. Salvo poi  
scoprire  
, come  
d'incanto  
, le  
tragedie  
che  
vediamo  
ancora  
in  
questi  
primi  
giorni  
del 2016. E  
soffiano  
,  
anche  
per  
noi  
,  
nuovi  
venti  
di  
guerra  
con  
l'annuncio  
di  
Renzi  
di  
un  
possibile  
invio  
di  
450  
soldati  
italiani  
per la  
protezione  
della  
diga  
di  
Mosul

. Come  
Rete  
Disarmo  
abbiamo  
subito  
lanciato  
l'allarme  
denunciando  
che  
«  
da  
Nassiriya  
a  
Mosul  
,  
nuove  
“avventure  
coloniali”  
di  
soldati  
italiani  
in Iraq  
sembrano  
dietro  
l'angolo...  
».

Ci sono alcune considerazioni da fare in questo triste anniversario di guerra, e lo dico davvero  
o  
amarezza  
,  
pensando  
alle  
tante  
persone  
incontrate  
in  
questi  
anni  
nei  
numerosi  
viaggi  
che  
, come

Pax  
Christi,  
abbiamo  
fatto  
per  
essere  
vicini  
a chi  
stava  
pagando  
un  
conto  
troppo  
salato  
,  
anche  
a  
causa  
nostra  
.

Una prima considerazione è sul fatto che noi “Occidente” e quindi anche noi Italia, nel rapporto con l'Iraq abbiamo usato solo la logica, o follia, della guerra, come mi fece notare una catechista di Mosul, nel dicembre

2002:  
dagli  
anni  
in  
cui  
vendevamo  
mine  
antiuomo  
a Saddam Hussein,  
ai  
bombardamenti  
del 1991  
fino  
alla  
guerra  
che  
già  
si  
sentiva  
nell'aria  
e  
che  
sarebbe  
iniziata  
nel  
2003.  
Sempre  
e solo  
guerra  
!  
Tra  
l'altro  
con  
armi  
all'uranio  
impovertito  
e al  
fosforo  
bianco  
! La Prima Guerra del  
Golfo  
è  
“servita”  
a  
uccidere  
vite

umane  
e ha  
portato  
all'embargo

,  
che  
è  
peggio  
di  
una  
guerra  
. E ha  
preparato  
la  
Seconda  
Guerra del  
Golfo

,  
quella  
per  
cui  
Tony Blair ha  
chiesto  
scusa

,  
ammettendo  
che  
quel  
conflitto  
ha  
favorito  
la  
nascita  
dell'Isis

.  
Che  
personcina  
educata  
! Ma  
nessuno  
ha  
chiesto  
conto  
né  
a  
lui

né  
a George W. Bush,  
che  
aveva  
pure  
detto  
che  
la  
guerra  
gli  
era  
stata  
suggerita  
da  
una  
ispirazione  
divina  
!

Una seconda considerazione è sul ruolo dell'informazione. Con la Prima Guerra del Golfo la  
Tv  
ci  
ha  
tenuti  
inchiodati  
a  
guardare  
i  
bombardamenti  
in  
diretta  
!  
Adrenalina  
a  
mille  
,  
notte  
insonni  
per  
molte  
persone  
. Poi la  
guerra  
è



diventata  
quasi  
una  
cosa  
normale

.  
È  
arrivato  
anche  
il  
conflitto  
nei  
Balcani  
, a Sarajevo,  
ecc  
. Il  
rischio  
dell'indifferenza  
e  
dell'assuefazione  
era  
ed  
è  
forte. Chi  
ci  
racconta  
la  
guerra  
?

Molti  
giornalisti  
sono  
stati  
uccisi  
, non  
possiamo  
dimenticarli  
. Ma  
va  
anche  
detto  
che  
oggi  
,  
dopo  
25

anni  
, un  
bombardamento  
non fa  
più  
notizia  
. Non  
deve  
far  
più  
notizia  
. Non  
si  
deve  
parlare  
di  
armi  
che  
uccidono  
e  
che  
magari  
stiamo  
vendendo  
anche  
in  
questi  
giorni  
, ad  
esempio  
all'Arabia  
Saudita  
. Ne  
sa  
qualcosa  
la  
scrittrice  
Michela  
Murgia  
,  
zittita  
in  
malo  
modo  
qualche  
settimana

fa  
dalla  
direttrice  
del  
Tg3  
perché  
ha  
osato  
parlare  
di  
armi  
italiane  
partite  
da  
un  
aeroporto  
della  
Sardegna  
con  
destinazione  
Arabia  
Saudita

.  
Una  
bruttissima  
pagina  
di  
giornalismo  
. E come  
dimenticare  
che  
l'attuale  
presidente  
della  
Rai  
, Monica  
Maggioni

,  
entrò  
a Baghdad,  
nel  
marzo  
2003, a  
bordo  
di  
un

carroarmato

Usa

:

inviata

di

guerra

,

giornalista

embedded.

Oggi

è

lecito

dubitare

sul

modo

di

fare

informazione

di

guerra

, a

parte

ovviamente

casi

e

persone

che

però

non

hanno

l'onore

delle

grandi

testate

Tv

.

Un'ultima considerazione riguarda la Chiesa. Quante volte, lo ricordiamo bene, Giovanni Paolo II ha

ndannato

la

guerra

e ha

cercato

co

di  
impedire  
quella  
del 2003! Ma  
possiamo  
dire  
che  
era  
piuttosto  
solo.  
Quando  
nel  
'91 don  
Tonino  
Bello,  
allora  
presidente  
di  
Pax  
Christi,  
cercò  
di  
dare eco  
alle  
sue parole «  
mai  
più  
la  
guerra  
»,  
fu  
pesantemente  
criticato  
,  
sia  
da  
alcuni  
politici  
sia  
all'interno  
della  
stessa  
Chiesa  
. E  
anche  
negli

anni  
successivi  
le  
posizioni  
ufficiali  
della  
Chiesa  
italiana  
non  
furono  
in  
linea  
con  
quelle  
parole del papa.  
Ricordiamo  
ad  
esempio  
l'omelia  
durante  
i  
funerali  
delle  
vittime  
di  
Nassiriya  
.  
Pensiamo  
al  
fatto  
che  
non  
si  
disse  
quasi  
nulla  
davanti  
ai  
numerosi  
rapimenti  
e  
uccisioni  
di  
cristiani  
in Iraq.  
Ci

fu  
un  
grande  
silenzio  
e  
anche  
un  
certo  
fastidio  
al  
sentir  
parlare  
di  
Iraq.  
Tra  
il  
2007 e  
il  
2008  
furono  
uccisi  
laici  
,  
diaconi  
,  
sacerdoti  
e  
anche  
il  
vescovo  
di  
Mosul  
,  
mons  
.   
Rahho  
fu  
rapito  
e  
trovato  
ucciso  
il  
13  
febbraio  
2008.  
Nonostante

le  
sollecitazioni  
, solo  
dopo  
la  
sua  
morte  
ci  
fu  
un  
intervento  
ufficiale  
della  
Chiesa  
italiana  
. Il  
primo  
vescovo  
italiano  
, se  
escludiamo  
il  
nunzio  
o  
l'ordinario  
militare  
, ad  
andare  
ufficialmente  
in Iraq  
fu  
il  
presidente  
di  
Pax  
Christi,  
mons  
. Giovanni  
Giudici  
nel  
giugno  
2011. Ora con papa Francesco  
il  
clima  
è  
sicuramente



cambiato  
, ma non  
dobbiamo  
stancarci  
di  
annunciare  
la pace e  
denunciare  
tutto  
ciò  
che  
invece  
prepara  
nuove  
guerre, come se la  
storia  
di  
questi  
25  
anni  
non  
sia  
servita  
a  
nulla  
. La  
guerra  
è  
«  
avventura  
senza  
ritorno  
», «inutile  
strage  
».

**Renato Sacco è coordinatore nazionale Pax Christi**